TLN (Trenitalia - Le Nord)

Lo stato dell'arte della trattativa per la costituzione della nuova società di Trasporto Pubblico Locale in Lombardia

Il giorno 22 ottobre scorso si è svolto il secondo incontro tra le Organizzazioni Sindacali Nazionali, Regionali della Lombardia e le RSU Aziendali, con la Dirigenza di TLN, di Trenitalia e di Le Nord, per la prosecuzione delle procedure previste, per giungere al conferimento dei due rami alla costituenda società di trasporto pubblico locale.

Dicevamo il secondo incontro ma di fatto, se si considera il primo come quello di apertura delle procedure previste dalla legge in questi casi, è quello in cui si inizia ad entrare nel merito, con la formalizzazione delle parti, della volontà di intraprendere il percorso di definizione degli aspetti contrattuali che accompagneranno la fusione dei due rami in un'unica società.

Le Organizzazioni Sindacali hanno preso atto della volontà aziendale di mantenere per il personale, nel periodo transitorio di undici mesi previsto dalla legge, lo *statu quo* contrattuale e normativo delle imprese di provenienza. Quindi per il transitorio sono stati fugati tutti i dubbi che le Organizzazioni Sindacali avevano manifestato riguardo al mantenimento del Fondo Speciale FS presso l'INPS, delle concessioni di viaggio, dell'organizzazione del lavoro e della possibilità di fruizione del Fondo Bilaterale per le Politiche Attive del Lavoro concordato recentemente con il Gruppo FS.

Con il prossimo incontro, previsto per la prima decade di novembre, inizierà la fase negoziale vera e propria che vede al tavolo, è opportuno ricordarlo, oltre agli attori istituzionali un *convitato di pietra*: il tempo.

Già, perché nonostante le parti - ne siamo certi - faranno di tutto per far scorrere la trattativa, non è affatto scontato che essa si concluderà certamente entro gli undici mesi previsti dalla legge. Innanzitutto non è ancora stato sottoscritto il Contratto di Servizio con la Regione Lombardia. Pare che questo debba avvenire nei primi giorni di Novembre quindi, calendario alla mano - e considerato che tutto dovrebbe essere completato entro la fine di luglio - ad oggi gli undici mesi sono già diventati nove; e la vastità degli argomenti da trattare pone una domanda: se le trattative andassero per le lunghe, se non si addivenisse ad un accordo entro luglio, come si procederà? Esiste il rischio reale di "fughe in avanti" dell'azienda, che a quel punto potrebbe, *sua sponte*, decidere di applicare la forma contrattuale che riterrà più confacente al dilungarsi del transitorio?

Non si tratta, come è semplice intuire, di una pura questione formale ma di un pericolo reale, poiché un'operazione di tale portata, che crediamo costituirà un precedente per future operazioni analoghe sull'intero territorio nazionale, deve essere per ciò stesso inappuntabile. Le organizzazioni sindacali dovranno essere categoriche su questo punto, pretendendo risposte chiare e impegni precisi dalla parte aziendale. Una trattativa - lo dicevamo - di tale importanza, con una tale vastità di argomenti da definire (non è cosa che capiti spesso, dover cercare all'interno di un'azienda un *contenitore contrattuale* che faccia la media tra due CCNL molto diversi tra loro) non può avviarsi con la necessità di fare in fretta, ma nello stesso tempo non può tirare per le lunghe lo stillicidio di notizie, voci di corridoio, *sentito dire* che già avviluppano l'operazione.

In occasione delle riunioni dei giorni 8, 22 e 23 ottobre sono state raggiunte, su questi elementi, delle prime intese che saranno formalizzate in seguito; le organizzazioni sindacali si faranno un dovere di informare puntualmente i lavoratori sull'evolversi della situazione negoziale garantendo - e pretendendo dalla società - due elementi fondamentali, indispensabili: serietà e chiarezza.